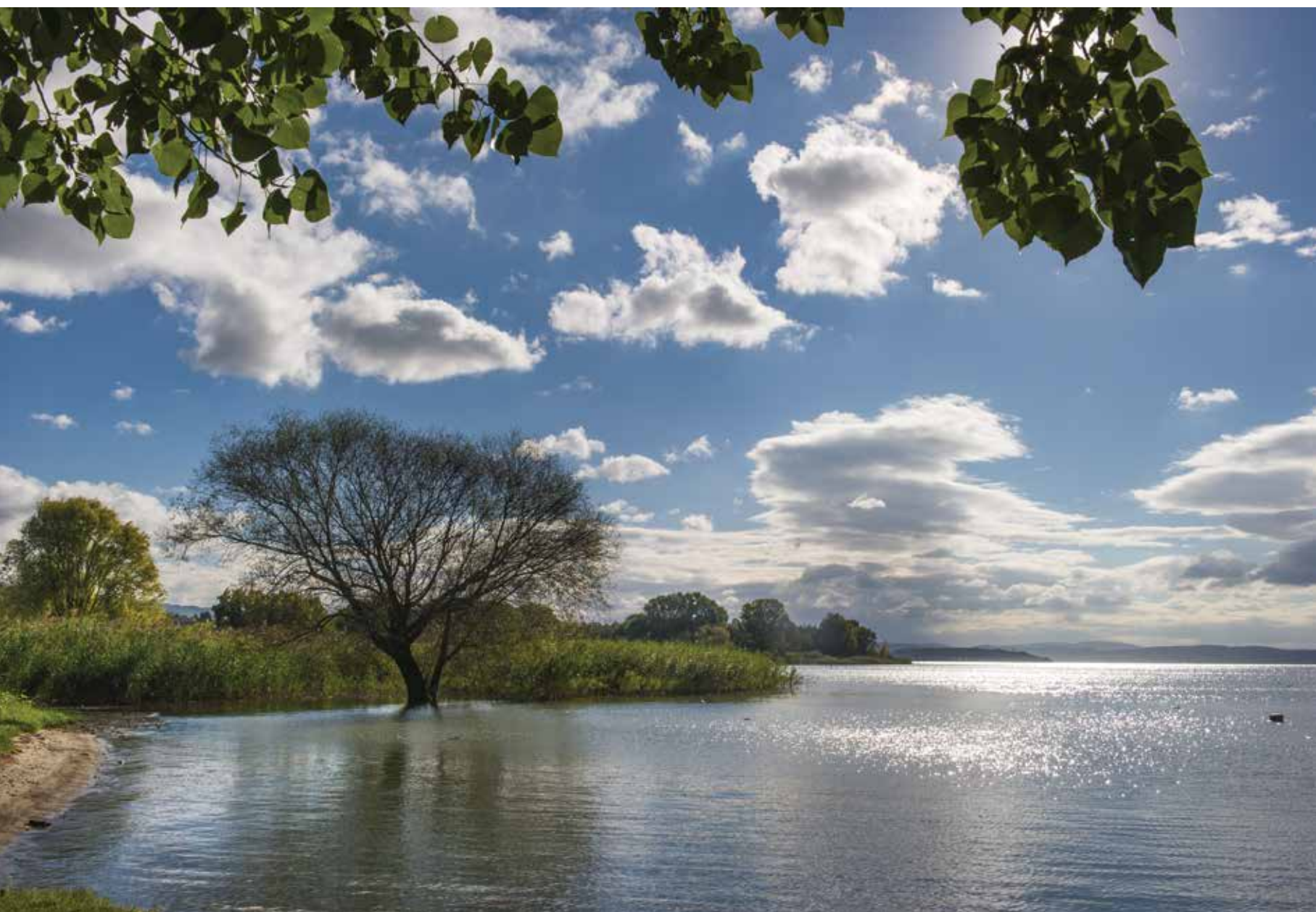


Parco Regionale del lago Trasimeno

Natura tra lago, coste e isole







Habitat nel Parco Regionale del lago Trasimeno

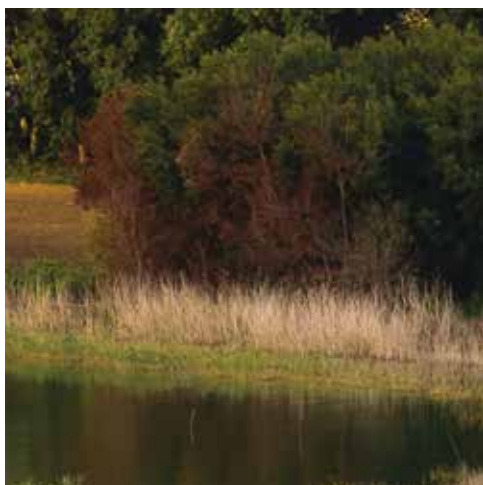
Scoprili nel paesaggio

BOSCHI RIPARI



Seppur in modo molto puntiforme, lungo buona parte delle sponde del lago è presente l'habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". In queste aree, spesso interessate da attività antropiche e quindi lontane dalla piena naturalità, i boschi ripari con salice e pioppo sono presenti in prossimità della costa e occupano unicamente strisce o macchie verdi, comunque molto importanti sia per il consolidamento delle sponde lacustri che per essere rifugio privilegiato della numerosa avifauna presente in questo Parco.

VEGETAZIONE DELLE ZONE UMIDE



Lungo le sponde del lago, a contatto con l'acqua, si trovano variegati esempi di vegetazione tipica delle aree umide. Dall'immagine non è possibile distinguere quale specifica flora sia presente in questa sponda, ma è interessante osservare il passaggio graduale della vegetazione in così poco spazio: dagli alberi agli arbusti, fino alle specie erbacee che vivono più marcatamente a contatto con l'acqua.



Questa immagine ci mostra uno scorcio suggestivo e insolito del lago Trasimeno: in primo piano un lembo della costa settentrionale, poi l'Isola Minore, l'Isola Maggiore e, in fondo, la costa est. Impariamo a riconoscere in questa immagine alcuni degli habitat della Rete Natura 2000 tutelati all'interno dell'area protetta.

LECCETE



Intorno al lago Trasimeno, frammisti a centri urbani, campi coltivati e uliveti, si trovano boschi dominati da querce: roverella, leccio e cerro. In questa immagine si nota bene la fascia boscata del versante orientale dell'Isola Maggiore: mentre nella parte alta si osservano cipressi e ulivi, alberi direttamente collegati alle attività dell'uomo, nella fascia bassa sono presenti le "Foreste di *Quercus ilex*", habitat tutelato e diffuso anche nelle altre due isole e sui versanti che disegnano il bacino del lago.

Nella fascia più prossima all'acqua è presente anche un tratto di un altro habitat protetto: le "Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte", caratterizzate da giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile di taglia elevata.

PINO DOMESTICO



Illuminati direttamente da un raggio di sole, possiamo osservare in questa fotografia, sul versante orientale dell'Isola Minore, degli alberi con una chioma simile a un grande ombrello. Si tratta di pini domestici, così chiamati perché coltivati da secoli per la produzione di pinoli. Questo pino è stato diffuso dall'uomo lungo le coste italiane e nell'entroterra, diventando un elemento tipico del paesaggio mediterraneo. In questa immagine i pini, disposti in filare, hanno principalmente una funzione ornamentale.





Parco Regionale del lago Trasimeno

Le isole

ORIGINE

Il Trasimeno è il più grande lago dell'Italia centrale e il quarto per ampiezza del territorio italiano. La sua origine è tettonica e alluvionale. Il bacino si è formato durante le fasi finali dei movimenti della crosta terrestre che diedero origine agli Appennini. Le masse in movimento crearono una depressione in corrispondenza del lago attuale, che venne successivamente riempita dalle acque. Il sistema idrico del Trasimeno ha subito nel tempo notevoli modifiche da parte dell'uomo. Naturalmente privo di emissari, il lago rappresentò sin dal tempo dei Romani un pericolo per le continue alluvioni e il rischio di malaria. Per questo vennero costruiti emissari artificiali e furono deviati prima e ripristinati successivamente gli immissari naturali. Il Trasimeno è un grande lago laminare: le sue acque arrivano al massimo a 6,5 metri di profondità. Quattro isole occupavano in origine lo specchio lacustre: oltre all'Isola Polvese, alla Maggiore e alla Minore, anche Castiglione del Lago, oggi promontorio sulla terraferma, era circondato su tutti i lati dalle acque.

ISOLA POLVESE

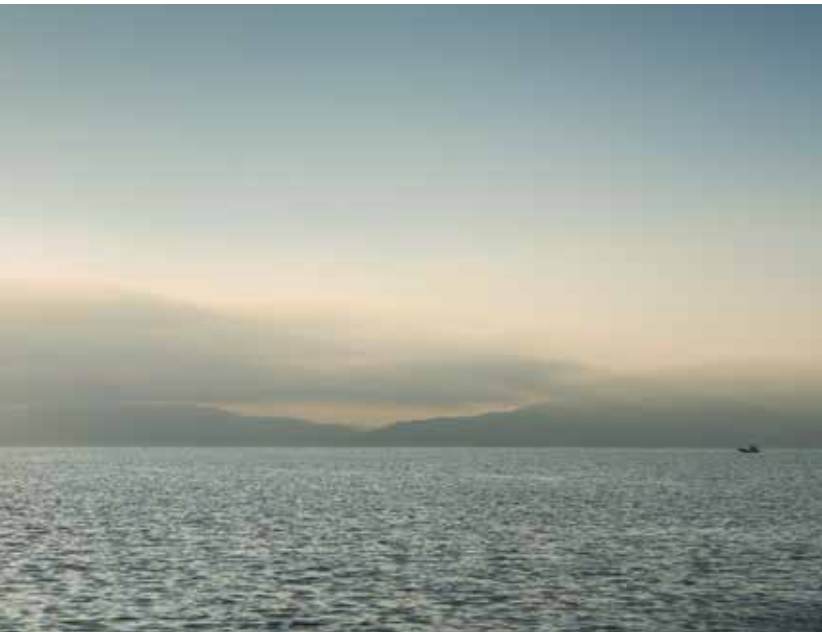
La Polvese è la più grande isola del Trasimeno. Posizionata nella parte sud-orientale del lago, è estesa poco meno di 70 ettari. Quest'isola, abitata da pochissime persone, è tornata a vivere grazie al turismo responsabile. Nel 1973 è stata infatti acquistata dalla Provincia di Perugia, che l'ha dichiarata Oasi di protezione faunistica, e nel 1995 è divenuta Polo scientifico-didattico nell'ambito del Parco Regionale del Trasimeno. La Polvese rappresenta oggi un interessante luogo dove natura, scienza e cultura si incontrano. Sull'isola sono infatti presenti sia laboratori scientifici che strutture ricettive, un giardino delle piante acquatiche progettato da Pietro Porcinai e fatto realizzare nel 1959 dall'allora proprietario, il Conte Citterio, e numerosi percorsi per l'educazione ambientale. Ma l'isola è anche ricca di storia: a fianco di testimonianze romane ed etrusche si ritrovano chiese e monasteri medievali e i ruderi di un Castello del XIV secolo. Importante è stata la presenza dell'Ordine Monastico dei Domenicani e quello Benedettino degli Olivetani, che introdusse qui la coltivazione dell'olivo.

ISOLE MAGGIORE E MINORE

Le altre due isole del Trasimeno, l'Isola Maggiore e l'Isola Minore, si trovano nella parte settentrionale dello specchio d'acqua. La Maggiore è ampia circa 24 ettari ed è oggi abitata stabilmente da un esiguo numero di persone, anche se, alla fine del '500, la popolazione arrivò addirittura a 600 individui. Quest'isola presenta un centro abitato con chiese e palazzi di origine medievale. È stata qui importante la presenza di un monastero francescano, sorto a seguito di una visita che proprio San Francesco compì, in solitudine, durante la Quaresima nel 1211. Sulla base dell'antico monastero, che venne edificato di fianco alla chiesa di San Francesco, sorge oggi il Castello Guglielmi (o Castello Isabella) di origini più recenti in quanto costruito nel 1891. L'Isola Minore si trova a meno di 500 metri dalla Maggiore e misura 6 ettari circa di superficie. Abitata fino al XV secolo, è oggi di proprietà privata, disabitata e non visitabile. L'isola, coperta da boschi di leccio e pini domestici, ospita una grande colonia di cormorani.

La pesca

L'economia degli abitanti del Trasimeno è da sempre collegata alla pratica della pesca. Ancora oggi è possibile osservare, dalle prime luci del giorno, i pescatori al lavoro sulle acque del lago, a bordo delle caratteristiche barche dalla prua rialzata. Nonostante negli ultimi anni siano calati gli addetti di questo settore, la pesca rappresenta ancora un'attività tradizionale in grado di coniugare economia, tradizione e ambiente. La comunità locale di



pescatori è tra le più consistenti d'Italia per quanto riguarda le aree interne. Il lago si presenta oggi molto ricco di pesce. Nelle sue acque vivono 18 specie ittiche, di cui però solo 5 autoctone: luccio, cavedano, tinca, scardola e anguilla. Il controllo dei prelievi e il rispetto della stagionalità e degli ecosistemi lacustri permettono oggi una pesca sostenibile e armonizzata con la presenza del Parco e le esigenze di tutela di habitat e specie.

Una delle tecniche di pesca tradizionali del Trasimeno è quella con i tofi, complesse reti a campana contenenti al loro interno più inganni, ovvero imbuto in successione, di dimensioni sempre più piccole, che fanno entrare il pesce ma ne impediscono la risalita verso l'imboccatura. I tofi vengono fissati a grossi

pali piantati sul fondo del lago. Questi pali sono ben visibili osservando le acque al largo. I pescatori visitano i tofi alla mattina, issandoli sulle barche, prelevando il pesce raccolto e ributtando in acqua l'ingegnoso sistema di reti, che rimane attivo per mesi prima di essere riportato a riva per le pulizie e le riparazioni. Altre interessanti informazioni sulle tecniche di pesca storiche e tradizionali, sugli strumenti utilizzati e sul ruolo di questa pratica per le genti locali è possibile apprenderle grazie al Museo della Pesca di San Feliciano.

A Sant'Arcangelo di Magione opera invece il Centro Ittiogenico del Trasimeno, che si occupa dell'allevamento, della riproduzione e del ripopolamento delle specie ittiche del lago. Infine nei diversi borghi che si affacciano sul Trasimeno sono attive cooperative di pescatori che, oltre a pescare, confezionare e vendere il pesce del lago organizzano attività didattiche per far scoprire anche ai più giovani l'antico e affascinante mondo della pesca.



5



6



7



8

10

11



9

Un lago intriso di storia

Il Trasimeno e le sue sponde sono abitate dall'uomo fin dall'antichità. Si tratta infatti di un territorio tutt'altro che selvaggio, posto al centro della penisola italiana tra importanti città e vie di comunicazione. Il Trasimeno ebbe un'importanza strategica già al tempo degli Etruschi, dato che a pochi chilometri dalle sue sponde si trovavano tre delle dodici Lacumonie (le città-stato): Perugia, Chiusi e Cortona. Una data incancellabile è quella del 217 a.C., quando sulle sponde del lago si svolse l'epica battaglia tra le truppe cartaginesi di Annibale, in marcia verso Roma, e le legioni romane comandate da Gaio Flaminio. Nei pressi di Tuoro i Romani vennero letteralmente annientati: morirono sul campo circa 15.000 legionari. Nel basso medioevo il lago vide passare sulle sue sponde personaggi importanti, come San Francesco, in cerca di solitudine e preghiera, e Leonardo da Vinci, impegnato nell'elaborazione di un ingegnoso sistema idraulico di regimazione delle acque, che non fu però mai realizzato.

Durante il '500 e il '600 il Trasimeno rivestì grande importanza per lo Stato pontificio e la città di Perugia in particolare, che vedeva nelle sue campagne un'importante rendita fondiaria e una zona cuscinetto con il confinante Granducato di Toscana. Dopo Leonardo, la gestione delle acque interessò tanti altri studiosi, impegnati a trovare una soluzione per il grosso problema della malaria. La temibile malattia infatti, già presente nell'area, rimase un vero flagello anche dopo la realizzazione dell'emissario artificiale costruito nel 1420. Nel 1777 venne addirittura proposto di prosciugare il lago: idea che ricevette opposizioni in ambito accademico, ma che venne riproposta più volte, fino a una concessione per avviare i lavori da parte del Regno d'Italia nel 1865. Per fortuna l'idea fu bloccata dalla carenza di fondi e da forti opposizioni e fu costituito un Consorzio che realizzò finalmente un nuovo emissario artificiale, più efficiente e in grado di bonificare completamente le coste.

Un'oasi nel Parco

Una delle perle del Parco del Trasimeno è l'Oasi naturalistica La Valle, ubicata nei pressi di San Savino di Magione, sulla sponda orientale del lago. Questa particolare area è nata nel 1996 per volontà della Provincia di Perugia, con l'intento di conservare il più esteso canneto ancora presente sulle sponde del Trasimeno. Questo ambiente palustre rappresenta un luogo di



straordinaria importanza per numerose specie di uccelli, le cui rotte migratorie passano proprio di qui. Sono ben 199 le specie osservate dagli ornitologi al Trasimeno: molte si fermano a nidificare, altre a svernare, alcune passano unicamente a rifornirsi di cibo durante il viaggio, altre ancora sono stanziali e vivono perennemente in questo territorio.

Un esempio, tra i migratori, sono le folaghe: migliaia di individui, oltre 50.000, arrivano dal Nord Europa in autunno e passano i mesi invernali nell'Oasi, nutrendosi di piante acquatiche di cui i bassi fondali sono ricchi. Le folaghe sono così tante che riempiono ogni spazio, formando nelle acque impressionanti chiazze nere. A marzo la maggior parte di esse prenderà il volo per ritornare verso Nord, mentre una piccola minoranza

resterà all'Oasi a nidificare. Sempre tra i migratori, è importante segnalare la presenza ormai costante della moretta tabaccata, un'anatra molto rara, considerata minacciata a livello comunitario, che qui nidifica regolarmente dal 2000. Grande valore assume anche la presenza degli ardeidi.

Mentre l'airone cenerino, l'airone guardabuoi, la garzetta, la sgarza ciuffetto e la nitticora preferiscono vivere nei boschi ripari delle coste o tra le leccete e i pini dell'Isola Minore, il tarabusino e l'airone rosso si riproducono proprio nei canneti e sono assai presenti nell'Oasi. L'Oasi naturalistica La Valle è dotata di un centro visite in cui è possibile conoscere, scoprire e osservare l'importantissima fauna ornitica nei diversi periodi dell'anno.



11



12



13



14





16

Specie alloctone tra rischio e gestione

Se ospitare alcuni animali rappresenta un vanto per il territorio del Trasimeno, la presenza di altri può rappresentare un rischio per l'ecosistema. Si tratta delle specie alloctone, ovvero non originarie di questo ambiente, che possono provocare seri problemi conservazionistici alle specie locali se immesse senza un preciso piano di gestione e controllo. Gli animali originari di altri ambienti sono introdotti dall'uomo per varie motivazioni: a volte economiche, per esempio nel caso della fauna ittica, altre volte ornamentali o anche accidentali. Alcuni di essi possono irrompere nel delicato equilibrio naturale occupando nicchie ecologiche di altre specie e provocando conflitti con esse. Un caso emblematico registrato nel lago Trasimeno è la scomparsa della rovella, un pesce autoctono presente fino agli anni '60 e non più registrato dagli anni '80 a causa di fenomeni di competizione e predazione da parte di altri pesci alloctoni qui introdotti, come il persico sole. L'introduzione di pesce non autoctono nel Trasimeno è tuttavia da valutare anche nel contesto economico dell'area. Questa pratica ha infatti origini lontane: è per esempio del 1710 l'immissione della carpa, oggi acclimatata e ben diffusa, mentre è dei primi del '900 l'introduzione del persico reale, molto importante per l'economia della pesca. L'equilibrio, che normalmente è lasciato alla natura, in questi territori di così stretta interdipendenza tra ambiente e attività umane può essere mantenuto dall'uomo stesso, ma solo con precisi criteri di sostenibilità. Nel territorio del Trasimeno è attivo un Centro Ittiogenico che si occupa della riproduzione e del monitoraggio delle specie ittiche di maggiore interesse. Questo centro permette non solo il controllo e la presenza delle specie alloctone, ma anche delle indigene.

Un esempio è l'anguilla, che dipende oggi esclusivamente dalle immissioni in quanto la naturale risalita dal mare, che un tempo avveniva attraverso l'emissario in collegamento con il Tevere, è oggi impedita dai numerosi sbarramenti presenti nei corsi d'acqua.

Parco Regionale del lago Trasimeno

Indice e descrizione delle fotografie

- Foto 1 (copertina)** - Vegetazione palustre nei pressi della località Borghetto
- Foto 2 (pagina 2-3 e 4-5)** - Veduta panoramica della costa nord-occidentale del lago Trasimeno, con l'Isola Minore e l'Isola Maggiore
- Foto 3 (pagina 6)** - La costa settentrionale del lago Trasimeno e l'Isola Minore al tramonto
- Foto 4 (pagina 8)** - Nebbie sulle acque del lago Trasimeno
- Foto 5 (pagina 9)** - Pesca sul Trasimeno
- Foto 6 (pagina 9)** - Pesca sul Trasimeno
- Foto 7 (pagina 9)** - Pesca con i tofi sul Trasimeno
- Foto 8 (pagina 10)** - Vegetazione palustre nei pressi della località Borghetto
- Foto 9 (pagina 11)** - Bosco ripariale nei pressi di Passignano
- Foto 10 (pagina 12)** - Garzetta (*Egretta garzetta*) e airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) sulle acque basse del lago Trasimeno
- Foto 11 (pagina 13)** - Grande colonia di folaghe (*Fulica atra*) svernanti nel lago Trasimeno
- Foto 12 (pagina 13)** - Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) sulle acque basse del lago Trasimeno
- Foto 13 (pagina 13)** - Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) sulle rive del Trasimeno
- Foto 14 (pagina 13)** - Garzetta (*Egretta garzetta*) sulle acque basse del lago Trasimeno
- Foto 15 (pagina 14)** - Bosco ripariale nei pressi di Castiglione del Lago
- Foto 16 (pagina 15)** - Lembo di bosco ripariale visto da Tuoro
- Foto 17 (pagina 17)** - Bosco ripariale nei pressi di Castiglione del Lago



PROGETTO FINANZIATO DA:



EDITORE



Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via Pietro Aretino, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.323504 - Tel./Fax 0575.370846
www.compagniadelleforeste.it

COORDINAMENTO

Regione Umbria
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
Sezione Aree protette e progettazione integrata

PROGETTO EDITORIALE

Paolo Mori
Luigi Torreggiani
Paola Savini

FOTO

Maurizio Biancarelli

TESTI

Luigi Torreggiani
Paola Savini

PROGETTO GRAFICO

Compagnia delle Foreste

SUPPORTO OPERATIVO

Leda Tiezzi
Laura Mazzi

*Copyright 2015 Regione Umbria
Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione totale o parziale.*

Finito di stampare nel mese di
da

Opuscolo estratto dal volume:
Habitat nei Parchi dell'Umbria
Viaggio fotografico nelle aree protette